

gesi la seguente lapide sul muro. D. O. M. |
 QFOM. EXIM. LEG. DOC. D. PAVLVS | RHAMNVSIVS
 RELIQVISSET FRA | TICELLIS S.^{TA} 10: XVIII. IVGERA
 TERRAE | IN VILLA S.^{TA} ISTINAE VT QVOTIDIE |
 DICERENT PSALMOS, MISERERE MEI | DEVS, ET DE-
 PROFVNDIS CLAMAVI | ET ORATIONEM DEVS QVI PA-
 TREM ET MATREM | SVPER SEPVLCHVM PATRIS QVOD
 EST E | REGIONE POSTERI EIFS HOC | MONVMENTVM
 F. IVSSER. | MDVIII. Oltre di che fece Paolo fab-
 bricare una cappella nella chiesa degli eremita-
 ni di Scolca monaci dell'ordine di s. Sebastia-
 no, sopra un monticello tre miglia lontano da
 Rimini, e consegnò loro venti *tornature* di ter-
 ra poste nella strada di Misagno, perchè dices-
 sero una messa quotidiana per l'anima di Fran-
 cesco suo fratello e degli antenati.

Da *Tomaris Machachid*, colla quale Paolo
 s'era accompagnato nel 1484 a' 5 di maggio
 ebbe figliuoli Girolamo, Giambatista, Tibe-
 rio, (1) Cornelia, Eugenia, Livia, e Faustina.
 Paolo poi fatto testamento in Padova a' 27 di
 giugno 1506, notajo Simon Pietro dal Cortivo,
 e fatto un codicillo in Bergamo a' 16 di agosto
 di detto anno, notajo Pietro Francesco Balbi
 veneziano cancelliere di quel podestà, morì in
 Bergamo (non in Padova) tre giorni dopo, cioè
 a' 19 agosto 1506 d'anni 63, mentre era Vica-
 rio di Michele Navagero podestà di Bergamo,
 suo zio, fratello di Orsa sua suocera. Fu porta-
 to il suo corpo a Padova, e sepolto in s. Agosti-
 no all'incontro di s. Pietro martire. Sopra la
 sepoltura leggevasi il seguente epigramma.

*Scriba Ducis Venetum patri hunc Baptista Ioannes
 Paulo e Rhamnusiae prole dedit tumulum.*

*Iurisconsultus fuit is, Phoebiq. sacerdos,
 Mersit et Aonio saepius ora lacu.
 Verum dum Venetum iustissima regna pererrat
 Ius dicens, magna non sine laude perit.
 Ipse quod es lector, fuit is: sed tu quoq. fies
 Quod fuit: hoc melior sors sua, sorte tua.*

Questo epitaffio è riferito anche nella detta
 cronaca Ramusia che aggiunge l'anno MDVI
 infine; ma ho seguito lo Scardeone p. 387 che
 più esatto lo riporta. È parimenti nel Tomma-
 sini a p. 39; il quale però a pag. 388 dice di
 aver veduto in un codice di Paolo Ramusio i
 due primi versi altrimenti scritti, cioè:

*Scriba Ducis Venetum patri haec Baptista Ioannes
 Paulo Rhamusiae proles Arimineo.*

Era effigiato il nostro Paolo in uno de' quai
 dri della sala del Maggior Consiglio (innanz-
 che si abbruciasse) rappresentante Gianfrances-
 co Pasqualigo dottore in atto di porgere un li-
 bro ad esso Paolo; e Apostolo Zeno conservava
 un gran medaglione di bronzo con leggenda
 greca da ambe le faccie, cioè nell'una:
 ΠΑΜΝΟΥΣΙΟΥ ΟΡΗΤΩΡ; cioè *Ramnusius orator*
 nell'altra una gran corona di alloro sopra la
 quale si legge ΧΑΙΡΕ; nel mezzo ΑΘΛΟΜ; e al di
 sotto ΑΡΕΤΗΣ; cioè *Salve premium virtutis*.

Sappiamo che il nostro Paolo Ramusio scrisse.

1. Un libro *de iure emphyteutico* e dedicollo ad
 Angelo di Castro (*Castrensis*) suo precet-
 tore.
2. *Perutiles Additiones ad Tractatus Angeli
 Aretini de Maleficiis.*

ro e l'altar maggiore poco lontano dalla porta „che va hoggidi nell'antisacristia, havendo i frati fatto
 „ to portare la seguente iscrizione nel claustro per maggior commodità dei fraticelli che hanno a
 „ dire il miserere, il de profundis, et l'oratione Deus qui patrem et matrem honorare praecepisti ec.
 „ Non v'è però (seguita la Cronaca) memoria alcuna nei libri del monasterio di questo legato per l'
 „ inquisizione fatta esattamente l'anno 1601 da Girolamo segretario figliuolo di Paolo, sebbene li fra-
 „ ticelli dicano i sopradetti salmi ogni giorno, anzi ogni volta che vano dal convento in Chiesa, quan-
 „ do passano all'incontro di questa iscrizione in marmo ch'è collocata sul muro.

- (1) *Tiberio* figliuolo di Paolo I. „ morì 1482 fanciullo mentre Paolo suo padre era assessore di Antonio
 „ Venier podestà di Verona. Fu sepolto in santa Eufemia dove si legge questo epitaffio in marmo
 „ dorato.

INNOCENTISS. | TIBERII MANIBVS | IN PRIMO LVGIS | LVMINE FATORVM | INIVRIA PRAECEPTI | PAVLVS
 RHAMNVSIVS | ARIMINENSIS | IVRIS CONSVL. | PIENTISS. PATER | POSVIT. MCCCC° | LXXXI. VI. IAN

Così la Cronaca Ramusiana; ma nel Lib. VII. delle Notizie delle Chiese di Verona raccolte da Giam-
 batista Biancolini. Verona 1766. 4. a p. 245. ove sono le epigrafi che leggonsi in quella Chiesa di
 s. Eufemia non trovasi la detta Ramusiana. Però potrebbe essersi levata o smarrita posteriormente.